

Special Issue Future of Smart Cities

FUORI LUOGO

Rivista di Sociologia
del Territorio, Turismo, Tecnologia

Guest Editors

Monica Bernardi

Luca Bottini



Direttore Fabio Corbisiero
Caporedattore Carmine Urciuoli

ANNO VI – Volume 17 – Numero 4 – Ottobre 2023
FedOA – Federico II University Press
ISSN (online) 2723 – 9608 – ISSN (print) 2532 – 750X

Special Issue Future of Smart Cities

FUORI LUOGO

**Rivista di Sociologia
del Territorio, Turismo, Tecnologia**

Guest editors

Monica Bernardi

Luca Bottini



Direttore: Fabio Corbisiero
Caporedattore: Carmine Urciuoli

ANNO VI – Volume 17 – Numero 4 – Ottobre 2023
FedOA – Federico II University Press
ISSN (online) 2723 – 9608 – ISSN (print) 2532 – 750X



Questo numero di Fuori Luogo è realizzato con il contributo
del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca

Sommario

9. Editorial
Smart cities: how to unclog the untamed urbanization
Fabio Corbisiero

13. Introduction
Monica Bernardi, Luca Bottini

Contributi

19. Beyond "Climate-Neutral and Smart Cities": Reflections on Strategies and Governance Models
Monica Bernardi, Alberica Aquili

39. Energy transition and climate change in the contemporary urban era. A sociological point of view
Silvia Crivello

49. Climate change and social inequalities: the gap between climate solutions & environmental justice
Alessandra Terenzi

63. The Contradictions of Platform Urbanism: the Role of Corporate Property Managers in the Vacation Rental Market of Milan
Veronica Conte, Guido Anselmi

75. The promotion of sustainability policy in the urban context: the role of industrial companies
Giulia Mura, Francesco Aleotti, Davide Diamantini

89. The future of smart cities and the role of neighborhoods in influencing sustainable behaviors: A general overview
Luca Bottini

99. Investigating urban inequalities in a climate crisis scenario: the contribution of Big Data to environmental justice studies
Alessandra Landi, Tommaso Rimondi

SEZIONI A 3T - LETTURE A 3T

119. Francesca Bria, *Evgeny Morozov, Ripensare la Smart City*, Codice Edizioni, 2018
Francesco Calicchia

121. Maurizio Carta, *Città aumentate. Dieci gesti-barriera per il futuro*, Il Margine, 2021
Antonella Berritto

123. Giulia Agrosi (a cura di), *La Smart City e la Città Comoda. Una Nuova realtà futurista "smartiana"*, Mimesis, 2022
Maria Camilla Fraudatario

INCONTRO FUORI LUOGO

129. Smart Cities, Green Urban Growth and Sustainable Development: a Socio-Cybernetic Reading in conversation with Mark Deakin
Senzio Sergio D'Agata

SEZIONE FUORI LUOGO

139. Certifying Credibility: Trajectory of Sub-Saharan asylum seekers in Italy
Ismail Oubad, Khalid Mouna

155. "If it happens again I'm leaving": suggestions for risk communication from a field study of communities in Basilicata, Italy
Rocco Scolozzi

171. Aree interne tra deagrarizzazione e riagrarizzazione: giovani agricoltori e meccanismi di ritorno all' "osso" in Centro Sardegna
Francesca Uleri, Benedetto Meloni, Alessandra Piccoli, Susanne Elsen

DIRETTORE/EDITOR IN CHIEF

Fabio Corbisiero (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

CAPOREDATTORE/ EDITORIAL MANAGER

Carmine Urciuoli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

COMITATO SCIENTIFICO/SCIENTIFIC COMMITTEE

Fabio Amato (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Antonelli (Università degli Studi Roma Tre), Biagio Aragona (Università degli Studi di Napoli Federico II), Arvidsson Adam Erik (Università degli Studi di Napoli Federico II), Elisabetta Bellotti (University of Manchester), Erika Bernacchi (Università degli Studi di Firenze), Kath Browne (UCD - University College Dublin), Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Letizia Carrera (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Gilda Catalano (Università della Calabria), Matteo Colleoni (Università degli Studi di Milano Bicocca), Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paola de Salvo (University of Perugia), Abdelhadi El Halhouli (Université Sultan Moulay Slimane – Beni Mellal – Maroc), Fiammetta Fanizza (University of Foggia), Domenica Farinella (Università degli Studi di Messina), Mariano Longo (Università del Salento), Fabiola Mancinelli (Universitat de Barcelona), Luca Marano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Mara Maretta (Università degli Studi di Chieti Gabriele d'Annunzio), Giuseppe Masullo (Università degli Studi di Salerno), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Maturò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Claudio Milano (Universitat Autònoma de Barcelona), Khalid Mouna (Université Moulay Ismail – Mèknes – Maroc), Pierluigi Musarò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Katherine O'Donnell (UCD - University College of Dublin), Giustina Orientale Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gaia Peruzzi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Jason Pine (State University of New York), José Ignacio Pichardo Galán (Universidad Complutense de Madrid), Tullio Romita (Università della Calabria), Emanuele Rossi (Università degli Studi Roma Tre), Elisabetta Ruspini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Sarah Siciliano (Università del Salento), Annamaria Vitale (Università della Calabria), Anna Maria Zaccaria

COMITATO DI REDAZIONE/EDITORIAL BOARD

Rosanna Cataldo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ rosanna.cataldo@fuoriluogo.info

Monica Gilli (Università degli Studi di Torino)

✉ monica.gilli@fuoriluogo.info

Ilaria Marotta (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ ilaria.marotta@fuoriluogo.info

Salvatore Monaco (Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen)

✉ salvatore.monaco@fuoriluogo.info

Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre)

✉ santina.musolino@fuoriluogo.info

Francesco Santelli (Università degli Studi di Trieste)

✉ francesco.santelli@fuoriluogo.info

Redazione di Fuori Luogo

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi

Copertina a cura di Fabio Improta. Elaborazione su foto di delfi de la Rua da Unsplash

EDITORE



FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016.

Direttore responsabile: Carmine Urcioli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line)

ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Articles

In evaluating the proposed works, the journal follows a peer review procedure. The articles are proposed for evaluation by two anonymous referees, once removed any element that could identify the author.

Propose an article. The journal uses a submission system (open journal) to manage new proposals on the site. www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Rights and permissions. For each contribution accepted for publication on "Fuori Luogo", the authors must return to the editorial staff a letter of authorization, completed and signed. Failure to return the letter affects the publication of the article.

The policies on the reuse of articles can be consulted on www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Fuori Luogo is one of the open access journals published under the SHARE Interuniversity Convention.

Fuori Luogo is included in the ANVUR list of Area 14 scientific journals, class A for the sociological sectors 14/C3 (Political and Legal Phenomena) and 14/D1 (Economic, Labor, Environmental and Territorial Processes)

Fuori Luogo is indexed in: DOAJ Directory of Open Access Journals - ACNP Catalogue code n. PT03461557

- Index Copernicus International ID 67296.

The journal is part of CRIS Coordinamento Riviste Italiane di Sociologia.

Fuori Luogo is included in the LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe) network of the Public Knowledge Project (PKP PLN)

The contents are published under a Creative Commons 4.0 license.



LETTURE A 3T

Francesca Bria, *Evgeny Morozov, Ripensare la Smart City, Codice Edizioni, 2018*

Francesca Bria e Evgeny Morozov esortano a ripensare la smart city. Ne abbiamo bisogno? Eppure la narrazione dominante sembra restituire l'idea di un ecosistema finalmente ordinato, verde e sostenibile dove la tecnologia riesce a superare quei problemi urbani a cui la scienza sociale e la politica non sono riuscite a dare risposte convincenti. Problemi di criminalità, sporcizia, burocrazia e naturalmente le più svariate forme di disuguaglianze, dal reddito alla salute. In effetti, sempre più spesso negli ultimi anni si sente parlare di tecnologie smart applicate al governo della città: sensori in grado di regolare il traffico, cestini dei rifiuti che segnalano autonomamente quando essere svuotati, algoritmi talmente intelligenti da prevedere i crimini. La promessa delle città smart di gestione urbana attraverso la tecnologia si basa in ultima istanza sulla raccolta costante e ininterrotta di dati. Tali dati vengono raccolti da sensori diffusi nello spazio pubblico, ma anche dalle applicazioni che utilizziamo nei nostri smartphone, dai siti che visitiamo, dalle nostre attività sui social networks, e così via. Un'enorme quantità di dati che viene poi rielaborata da potenti computer per trasformarsi in azioni. Nel caso delle smart cities in azioni finalizzate ad offrire servizi. Il lavoro "Ripensare la smart city", di Francesca Bria e Evgeny Morozov si occupa proprio di mettere ordine in questo intricatissimo intreccio, andando però oltre. In effetti, la promessa tecnologica di poter risolvere tutti i problemi della città nasconde molte criticità che gli autori mirano a far emergere; e lo fanno inquadrando la questione tecnologica nel contesto più ampio economico e politico, facendo dialogare il livello locale con quello globale. Il problema, suggeriscono gli autori, non è applicare la tecnologia alla governance urbana, ma appaltare quest'ultima ad attori privati. In effetti, si chiede Morozov, come si può parlare ancora di "diritto alla città" (Lefebvre, 2013) quando diritti come la salute, una dimora dignitosa in cui vivere o la mobilità e le infrastrutture che li garantiscono diventano servizi gestiti da attori privati per clienti che possono permetterselo? O ancora, se la sicurezza della città viene subappaltata ad algoritmi intelligenti controllati dalle multinazionali?

La città come spazio aperto, come arena dove si incontrano e scontrano diverse visioni del mondo viene messa in discussione dalla crescente privatizzazione dello spazio pubblico già da tempo. Privatizzarne la governance attraverso la privatizzazione di asset strategici e fondamentali, come sicurezza, trasporti o sanità è un passo ulteriore.

Gli autori, in questo lavoro, dimostrano come il meccanismo che guida le città verso tale scelta è una via quasi obbligata. Infatti, nella cornice neoliberista del mondo che viviamo, con la crescente austerità che colpisce le amministrazioni pubbliche locali, con sempre meno fondi e sempre più problemi da affrontare le soluzioni messe a disposizione dalle grandi aziende dell'hi-tech finiscono per essere troppo allettanti per essere rifiutate. Esternalizzare il trasporto pubblico ad aziende come Uber permette di abbattere i costi per gli utenti, aumentare il servizio di mobilità nel territorio urbano e contenere i costi per la pubblica amministrazione. Nell'immediato, per il decisore politico, i vantaggi sono indiscutibili: offrire maggiori servizi, senza mettere a rischio le casse comunali. Probabilmente sarebbe anche difficile per un'amministrazione locale giustificare ai cittadini un'opposizione all'offerta di migliorare i servizi urbani come la mobilità, dal momento che l'alternativa è la riduzione della spesa pubblica causata da sempre meno fondi pubblici disponibili. Nel libro tale tendenza acquisisce una sua definizione: "keynesianesimo privatizzato". Il sistema di welfare, che ha garantito nell'ultimo secolo lo stile di vita che ha plasmato le nostre società attraverso sanità, fondi pensionistici, trasporti, istruzione e sicurezza gestiti dallo Stato viene ora appaltato ai privati; i quali, come è ovvio, mirano al profitto.

Il complesso quadro che gli autori disegnano è quello di un contesto neoliberista globale in cui alle città viene richiesta austerità e contemporaneamente offerta la possibilità di esternalizzare i servizi, privatizzando progressivamente pezzi chiave della governance pubblica.

Al cuore di questo processo vi sono i dati. Nell'economia digitalizzata contemporanea l'enorme mole di dati che vengono raccolti quotidianamente diventa una risorsa fondamentale, finanche una merce da poter scambiare, poiché sulla loro elaborazione si basa la tecnologia di cui si parla.

Dunque, sempre di più diventa fondamentale detenere la proprietà dei dati raccolti. E per il momento questa è nelle mani delle multinazionali.

Opporsi a quest'economia, si dice nel libro, diventa sempre più difficile per l'amministrazione cittadina. Dunque non si tratta semplicemente di opporsi alla richiesta di privatizzazione dei servizi delle multinazionali. Il livello locale è condizionato e fortemente intrecciato con quello globale: le organizzazioni sovra-nazionali come le Banche Centrali o le agenzie di rating, organismi che non vengono eletti e che quindi non devono rendere conto all'opinione pubblica, attraverso indici e classifiche decidono la reputazione e l'affidabilità internazionale di Stati e Città. In un sistema in cui la finanza ha sostituito l'economia essere appetibili sui mercati diventa questione di sopravvivenza per gli attori pubblici, perché da tale posizionamento vengono decisi i fondi e gli investimenti che poi le amministrazioni ricevono.

Il quadro appare desolante, ma esistono delle strategie di resistenza per essere delle "città ribelli" (Harvey, 2013), e nel libro ne vengono elencate diverse. Il punto centrale non è rinunciare alla tecnologia, ma puntare a una sovranità digitale e iniziare a pensare ai dati come beni comuni, costruire tutele per opporsi alla loro privatizzazione e porre un freno alla commercializzazione. I dati devono essere considerati alla stregua di altri beni considerati strategici, come l'energia, la salute, ecc. e quindi non privatizzabili.

Sostengono gli autori, non vi può essere un diritto alla città senza sovranità digitale, dal momento che sempre più la tecnologia permea ogni aspetto della gestione urbana.

Questo libro, quindi, attraverso l'enorme lavoro di raccolta di esperienze "ribelli" in giro per il mondo e la capacità di trattare un argomento complesso in modo accessibile, districando i nodi che legano i livelli locale e globale e pubblico e privato; potrebbe essere inteso come un manuale per invertire il processo di privatizzazione dello spazio materiale e virtuale urbano. Per questo, si potrebbe dire che la sua forza è nell'essere un lavoro di divulgazione che raggiunge facilmente diversi pubblici, la sua versatilità ne fa uno strumento utile non solo per gli appassionati che intendono chiarirsi sul complesso rapporto tra tecnologia e governance urbana, ma anche per coloro che studiano tali dinamiche dal punto di vista delle scienze sociali; e soprattutto diviene imprescindibile per politici e amministratori pubblici, nel tentativo quantomeno di avere una visione alternativa a quello che sembra l'unico sistema di governance possibile.

Francesco Calicchia

Maurizio Carta. Città aumentate. Dieci gesti-barriera per il futuro, Il Margine, 2021

Maurizio Carta, professore ordinario di Urbanistica e Pianificazione territoriale, nel suo recente volume analizza con un piglio analitico e critico la città post-covid proponendo al lettore dieci proposte concettuali e operative per rendere le città grandi e piccole, che siano pronte, a rispondere alla crisi dell'Antropocene dopo la pandemia da Covid-19. Il volume, infatti, è stato scritto in un contesto storico e sociale recente, quella pandemia globale, che ha fatto vivere alla nostra società oltre che una crisi sanitaria, anche, una crisi ambientale ed economica aggiungendo alle patologie ormai radicate della nostra città (povertà, disuguaglianze, emarginazione, degrado ambientale) altre patologie come il cambiamento climatico, l'ingiustizia sociale, la frammentazione dello spazio urbano, l'inefficacia della salute pubblica e i divari educativi. In questo scenario, così complesso Carta, introduce un nuovo paradigma urbano quella della "città aumentata". Più specificamente, spiega l'autore, che c'è la necessità di un passaggio dall'Antropocene alla Neoantropocene progettando i futuri urbani con il «pensiero delle cattedrali» (p. 18) ossia pensando di gettare le fondamenta di una cattedrale ma proiettandoci verso un futuro lungimirante per le prossime generazioni e compiendo azioni quotidiane, specifiche, individuali e collettive che realizzino questo tipo di città. L'autore, difatti, ci parla di quello che definisce futuredesign, vale a dire la necessità di tornare a progettare un futuro che sia sostenibile per il nostro pianeta andando a modificare comportamenti, azioni, relazioni e liberandoci da un passato anestetico sfuggendo perfino ad un presente tossico.

Ritornando al paradigma della "città aumentata" - per indicare un necessario salto di paradigma urbano - l'autore, di conseguenza, ci propone in questo testo quali possono essere le dieci azioni per reinventare la città e la comunità. «La città aumentata parte dalla città esistente per incrementarne le qualità e le capacità di rispondere alle esigenze degli abitanti, proponendosi come dispositivo spaziale (essa è innanzitutto uno spazio che noi plasmiamo per viverci) in grado di agire contemporaneamente nelle dimensioni culturale, sociale, economica ed ecologica per migliorare la nostra vita, individuale e collettiva, informale e istituzionale, amplificando lo spazio urbano generato dagli effetti dell'innovazione» (p. 37). In sintesi, tale paradigma nasce dall'esigenza di migliorare le nostre città e di ridefinire i dogmi dell'urbanistica ancora troppo statici e basati su regole e norme che non tengono conto dell'aspetto reattivo e creativo. La città aumentata, a tal proposito, è uno spazio per migliorare la qualità della vita delle persone e per proporre uno sviluppo economico equo e sostenibile e una qualità del territorio che rinforzi la sua sicurezza ma, più che altro, che metta al centro i bisogni della comunità.

Dieci sono, pertanto, i gesti-barriera della città aumentata che circoscrivono concetti, strumenti e pratiche per le città che vogliono definire i loro futuri: il primo gesto quello di essere più sensiente per percepire in tempo reale i problemi degli abitanti e dell'ambiente e per fornire risposte tempestive; il secondo quello di essere una città più aperta e collaborativa attraverso un patto tra la dimensione civica e quella tecnologica; il terzo che riguarda l'intelligenza artificiale e che, secondo l'autore, deve essere accoppiata a quella umana dando risposte efficaci alle diverse esigenze della comunità; l'altro gesto osserva la rilocalizzazione delle imprese, della manifattura tradizionale, degli artigiani digitali all'interno di distretti urbani creativi e produttivi per ricostruire l'economia di una città. Rispetto alla creazione di distretti creativi, l'autore si sofferma dunque sulla creatività come quinto gesto utile per agevolare l'uso della cultura, della comunicazione e della cooperazione. La città aumentata deve anche attuare un gesto di riciclo attraverso forme di bricolage urbanistico, nonché, attuare una resilienza che agisce per progettare città che si adeguino costantemente all'ambiente e ai bisogni della comunità. Un ulteriore gesto riesamina le città aumentate costiere, lacustri e fluviali che necessitano di riconquistare l'acqua come fattore di prosperità, di bellezza e di nuovo spazio collettivo. Il nono gesto, invece, incoraggia la città aumentata a procedere con decisione e coraggio verso la reticolarità del loro

impianto urbano, assumendo un chiaro policentrismo come orizzonte del loro futuro. Infine, l'ultimo gesto-barriera è quello di essere strategici nelle decisioni e nelle azioni, in particolare, in quelle che riguardano le nuove pratiche di rigenerazione urbana adottando «un approccio incrementale e adattivo che agisca per fasi creative, collaborative e di sviluppo, attuate e valutate nel breve, medio e lungo termine» (p. 51).

Tali gesti devono poi concretizzarsi, secondo Carta, in azioni concrete di miglioramento per la creazione di un'agenda urbana e di politiche urbane efficaci e indispensabili anche alla luce del Next Generation EU e del nuovo Piano di ripresa e resilienza.

I capitoli del volume, per questa ragione, illustrano e chiariscono dettagliatamente i dieci gesti-barriera che hanno - come chiarisce l'autore - un valore universale potendo e dovendo essere adottati da tutte le città per entrare in quella fase del Neoeocene, in particolare divengono gesti prioritari per le città italiane. Tali gesti sono, inoltre, riletti in un'ottica di impegno politico e culturale soprattutto per il futuro delle città italiane.

Recuperando concetti familiari e chiari, per chi si occupa di pianificazione territoriale e urbanistica, Maurizio Carta tenta di compiere nel suo volume quel passo in avanti per fornire al lettore una chiave di lettura chiara e concreta su quali possano essere, appunto, le azioni in grado di rimodellare la città e il nostro Paese attraverso un rinnovato paradigma urbano.

Interessante è il discorso intorno al processo di rigenerazione urbana. Tale processo riguarda il ripristino della sua urbanità, cioè quella qualità della vita urbana e quelle relazioni sociali che definiscono la città in quanto entità fisica, sociale e coesa. Secondo questa definizione, la rigenerazione della città non può avvenire senza azioni e politiche che non riconoscono i diritti di base di tutti i cittadini e non soddisfino i bisogni fondamentali di quest'ultimi come il lavoro, l'educazione, la salute, la partecipazione alla sfera pubblica, l'abitazione e il riconoscimento delle diverse identità culturali tanto che, ad oggi, anche le questioni sociali diventano per definizione al centro delle politiche di rigenerazione urbana. Le questioni critiche, però, della rigenerazione urbana gerarchica non possono essere risolte solo rivedendo le procedure di partecipazione poiché occorre ribaltare la visione. Secondo l'autore, c'è la necessità di rifiutare il tradizionale approccio top down per adottare un nuovo approccio incrementale, flessibile ma che non ceda neppure alle retoriche consolatorie del bottom-up. Una rigenerazione urbana efficace deve rifiutare la dialettica conflittuale tra regolazione top-down e pratiche bottom-up agendo come un protocollo circolare di relazioni tra diverse scale e soggetti, stimolando un ambiente efficace di sussidiarietà intelligente.

La città aumentata, quindi, non chiede solo un'efficace strategia di pianificazione o un'innovazione delle politiche urbane ma reclama politiche e azioni che sconvolgano positivamente gli organismi urbani, inoltre, questa città deve vivere la dimensione della "molteplicità", come è descritta da Italo Calvino nelle sue Lezioni americane: «oggi non è più pensabile una totalità che non sia potenziale, congetturale, plurima. I libri moderni [per me le città] che più amiamo nascono dal confluire e scontrarsi d'una molteplicità di metodi interpretativi, modi di pensare, stili di espressione. Anche se il disegno generale è stato minuziosamente progettato, ciò che conta non è il suo chiudersi in una figura armoniosa, ma è la forza centrifuga che da esso si sprigiona, la pluralità di linguaggi come garanzia di una varietà non parziale» (p. 266).

Antonella Berritto, Ph.D. Università degli Studi di Napoli Federico II.

La Smart City e la Città Comoda. Una Nuova realtà futurista "smartiana" a cura di Giulia Agrosi

"La Smart City e la Città Comoda. Una nuova realtà futurista", pubblicato nel 2022 dall'architetto Giulia Agrosi, è un libro di carattere tecnico-scientifico che affronta una delle cruciali sfide attuali con profonde implicazioni urbane: il processo di digitalizzazione per potenziare i servizi cittadini, in conformità con i principi guida della sostenibilità. Il libro evidenzia un importante sforzo definitorio del concetto di smart city, esplorando approfonditamente aspetti e fattori abilitanti, oltre ad offrire soluzioni praticabili per affrontare la sfida della transizione digitale ed ecologica di questi anni.

Il libro è suddiviso in quattro parti, ciascuna delle quali raccoglie i contributi di esperti in diversi campi disciplinari: La Città del Futuro (Agrosi; Mercatili, Giordano, Ricchio; Zilli); La Progettazione Intelligente (Trasi; de Caro, Balbi, D'Eredità); Cibo Intelligente e Microclima (Rossi; Georgiadis); Normativa e PNRR (Agrosi; Varricchio; Zanin).

Nell'introduzione, Agrosi anticipa il contributo del libro nell'organizzare il vasto corpus teorico e le applicazioni pratiche dei modelli di città intelligenti previsti per il prossimo futuro. Un primo passo in questa direzione consiste nella definizione di Smart City, considerando le rapide e intricate dinamiche economiche, sociali, culturali e ambientali che caratterizzano questi anni.

Rispetto alle concezioni di smart city presenti in letteratura, che spesso enfatizzano il potenziale delle infrastrutture tecnologiche e il loro impatto sulle città, Agrosi sottolinea l'importanza di analizzare il concetto tenendo conto della sua natura multiforme e poliedrica.

In questo senso, il termine "smart" comprende una serie di fattori abilitanti che integrano la pianificazione urbana, al fine di creare una città più connessa digitalmente, compatta ed efficiente nella fornitura e nella gestione di servizi, e inclusiva dal punto di vista sociale ed economico. In sintesi, "intelligente" è una città che ha digitalizzato gran parte, se non interamente, dei suoi servizi cittadini, ha adottato una gestione responsabile delle risorse naturali sempre più scarse, promuove modelli di economia circolare, ridefinisce soluzioni di mobilità sostenibile per ridurre le emissioni di CO₂, lotta contro il degrado, la marginalità sociale e, più in generale, lavora per migliorare la qualità della vita nelle aree urbane.

I contributi raccolti nella sezione Città del Futuro approfondiscono questi temi a partire dalla dimensione urbana. L'insieme di edifici, di spazi e delle espressioni di socialità che vi prendono forma, sono al centro dell'urbanistica da secoli: «la responsabilità del progettista di creare la "città comoda" è stato sempre l'obiettivo habitat antropologico primario, attraverso il quale la rivisitazione degli spazi in modalità ergonomica ed economica creano la quarta dimensione e lo strumento di azione per rendere tutto efficiente, efficace e sostenibile» (p. 38).

Oggi questi principi ispiratori della pianificazione urbana sono ancora più cruciali, poiché le città del futuro devono essere in grado di promuovere una convergenza sistemica, equilibrata tra sistemi fisici, naturali, tecnologici e societari. Inoltre, viene sottolineato che la progettazione di una smart city deve tener conto della differenza tra città vergine che per sua natura è nativa digitale e città esistente che richiede un'ottimizzazione digitale. La vera sfida consiste nel trasformare la città esistente – caratterizzata da un suo vissuto storico e urbano frutto dalla stratificazione dei popoli nel tempo – in una smart city. Ulteriori sfide emergono dalla rapida accelerazione digitale, in gran parte catalizzata dalla pandemia da Covid-19, che ha influenzato i nostri modi di lavorare, consumare e socializzare. Al contempo, le città sono coinvolte in un processo di urbanizzazione senza precedenti, con una crescente domanda di abitazioni, di spazi per il tempo libero, di infrastrutture e trasporti in grado di soddisfare le esigenze di una varietà di city users. In questo contesto in rapida evoluzione, è fondamentale dotarsi di strumenti aperti e flessibili per rispondere ad una vasta gamma di bi-sogni "corti". Le riflessioni degli autori sintetizzate in queste righe sono ricondotte a diversi indirizzi di sviluppo delle città, sostenute dalle tecnologie digitali già a disposizione. In particolare, le tecnologie IoT (Internet of Things) stanno modificando il modo

di vivere e di amministrare le città, conferendo una importante centralità al dato. La coproduzione di dati e informazioni da parte degli utenti e delle amministrazioni locali, l'acquisizione e l'analisi possono migliorare in maniera intelligente e con costi contenuti numerosi aspetti della vita urbana, tra cui la viabilità, l'illuminazione pubblica, la gestione delle risorse e dei rifiuti, gli edifici e i processi produttivi. In definitiva, gli autori concordano sul fatto che la smart city evoca l'immagine di una città del futuro in cui la tecnologia digitale è un mezzo al servizio dell'uomo per migliorare la vivibilità, oltre ad essere un fattore abilitante di rilievo per lo sviluppo sostenibile dei territori. Così intesa, la smart city non è solo un artefatto urbano-digitale del futuro, ma è la cifra di processi, procedure e pratiche altamente intelligenti. Pertanto, lo scopo prioritario del nostro tempo è intervenire nel complesso morfologico e sociale esistente attraverso una Progettazione Intelligente. Argomento della seconda sezione del libro, le città attuali sono descritte come un nodo cruciale della questione ambientale ed energetica. Edifici energivori, trasporti impattanti e abitudini di mobilità inefficienti, produzione industriale in continua crescita, solo per citarne alcuni, sono tutti fattori che contribuiscono all'emissione di inquinanti causando l'effetto isole di calore. In linea con le raccomandazioni europee, le città devono prefiggersi di ridurre drasticamente le emissioni entro il 2050. Un simile risultato è conseguibile con interventi mirati in campo di mobilità e con l'adozione di strategie innovative di progettazione urbana per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, le nuove costruzioni e gli spazi nei quartieri, tra cui gli spazi verdi e il recupero di aree dismesse. Alla base del rinnovato modello di progettazione delle città, le metodologie a supporto del settore delle costruzioni presentano un vasto potenziale. Tra questi vi è il BIM (Building Information Modeling), un modello virtuale che consente di costruire, gestire e monitorare l'intero ciclo di vita di un edificio nel rispetto dell'ambiente. Tra i punti di forza del modello vi è la possibilità di unificare informazioni e dati di carattere tecnico in un ambiente multiprofessionale (interoperabilità), e la possibilità di produrre un digital twin per eseguire test su un analogo digitale, riducendo potenziali errori sull'oggetto reale.

Su questa spinta innovativa il costruito rappresenta una chiave di volta per rispondere ai bisogni ambientali e sociali. Gli spazi cittadini, i diversi piani e i tetti degli edifici diventano anche luoghi potenziali per la produzione di una parte di cibo che arriva sulle nostre tavole. Il Cibo intelligente e il microclima, il tema della terza sezione del libro, raffigurano un'alternativa possibile per rispondere al cambiamento climatico in atto, rendere più sostenibile l'accesso al cibo e promuovere senso di comunità e condivisione tra i cittadini. Da un punto di vista ambientale, questo tipo di produzione domestica offre il vantaggio di ridurre il consumo di suolo, ri-utilizzare i materiali di scarto, ridimensionare i costi di importazione delle materie prime, salvaguardare la biodiversità. Da una dimensione sociale, le soluzioni basate sulla natura (NBS) favoriscono stili di vita più sani e partecipativi, insieme ad opportunità di guadagno con la vendita del surplus prodotto. Dunque, le ricette verdi così immaginate e realizzate potranno contribuire, al pari di altri interventi, alla transizione ecologica di molti centri urbani.

Se è chiaro che diversi fattori abilitanti possono effettivamente supportare il progetto di una smart city, meno evidenti sono i meccanismi istituzionali che orientano le politiche in questa direzione. La quarta sezione, Normativa e PNRR, evidenzia la mancanza di una definizione di smart city nella normativa sia europea che italiana. Questi confini giuridici del tutto incerti influiscono anche sui modelli di governance, con la smart city spesso interpretata come un approccio di soft law. Tuttavia, gli indirizzi europei e nazionali rimarcano, da un lato, l'esigenza di incentivare un maggiore coinvolgimento delle autorità locali per differenziare i bisogni dei singoli territori, e dall'altro di superare le politiche settoriali nell'elaborazione di strategie di smart city. In aggiunta a ciò, si stanno sostanzialmente una serie di investimenti per la realizzazione di infrastrutture digitali, grazie alle quali le smart city troveranno un concreto terreno di applicazione. Nel contesto italiano, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destina il 27% delle risorse proprio alla transizione digitale (p. 234). L'obiettivo è creare un'adeguata infrastruttura digitale che fornisca le basi necessarie per sostenere il percorso di modernizzazione del Paese sul piano tecnologico, ambientale, economico e sociale.

La Smart City e La città Comoda si propone come un testo estremamente attuale, impegnato nel confronto con le sfide contemporanee e nel delineare una serie di orientamenti strategici per realizzare l'ambizioso progetto di città intelligenti, inclusive e sostenibili. Il libro costituisce un contributo di rilievo alla letteratura scientifica sul tema delle smart city, poiché offre un quadro esaustivo della situazione attuale e approfondisce le implicazioni a livello di città, ambiente, pianificazione, qualità della vita e governance. La raccolta di contributi che adottano differenti prospettive disciplinari aggiunge un valore distintivo e favorisce quel dialogo interdisciplinare essenziale non solo per comprendere la complessità delle dinamiche urbane e sociali, ma anche per gestirle efficacemente.

Il libro si rivolge a un pubblico diversificato che può comprendere ricercatori, studenti universitari e professionisti attivamente coinvolti nella pianificazione e progettazione urbana. Inoltre, è destinato ad attrarre anche l'attenzione di figure politiche interessate a promuovere lo sviluppo delle città del futuro.

Maria Camilla Fraudatario, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Firenze